

## Pane e vino nei Promessi sposi - testi

Fagnano Olona, 14 febbraio 2026

(Renzo) «E subito, divorati tre o quattro bocconi di quel pane, gli mandò dietro un secondo bicchier di vino» (XIV 27).

«Cominciavan già a prendere il vizio d'entrar nelle botteghe, e di servirsi, senza metter mano alla borsa; se li lasciavan fare, dopo il pane sarebbero venuti al vino, e così di mano in mano...» (XVI 53)

(I preti incaricati dal cardinale) «Agli affamati dispensavano minestra, ova, pane, vino» (XXVIII 27).

«A chi non poteva o non voleva farsi le spese, si distribuiva nel castello pane, minestra e vino» (XXX 28).

Tornai l'altrieri da Brusuglio  
Ove lasciai Manzoni come un re  
Più sempre incaponito nel garbuglio  
Del sottil molinista Lamennais  
[...]  
E gli s'è aggiunta a questa altra pazzia  
Di rinnovar gli italici vigneti  
Pronto a dar del caparbio a chicchessia  
Se al promesso miracol non s'acqueti,  
Ch'egli un vin vuol spillar da far vergogna  
A quelli di Sciampagna e di Borgogna.

(Tommaso Grossi in lettera a Giovanni Torti, 24-26 settembre 1829)

Qualità d'uve nere da far vino, non ne hanno di stimate presso di noi che due specie, l'una che chiamano Nigiara [probabilmente l'attuale Corvina], l'altra Marcanzia. Ne farò aggiungere una tersa specie, buona però solo da mangiare, detta Teroldola, della quale starà a Lei farne poi uso.

(Antonio Rosmini a Manzoni, 18 agosto 1831)

Ho appena fatto la quarta vendemmia dei vigneti Planta e sono al presente sicuro di aver raggiunto il mio intento che era quello di ottenere, non certo del vino di Borgogna, ma un vino incomparabilmente migliore di quello che potevano darmi le nostre viti ordinarie e il nostro metodo di coltura sullo stesso terreno.

(Manzoni a Euphrosine Falquet-Planta, Brusuglio, 4 settembre 1840)

«“Figliuoli! mi menano in prigione perché ieri ho gridato: pane e giustizia. Non ho fatto nulla; son galantuomo: aiutatemi, non m’abbandonate, figliuoli”» (PS XV 61).

«Ferrer, fermatosi in quel momento sul predellino, diede un’occhiata in giro, salutò con un inchino la moltitudine, come da un pulpito, e messa la mano sinistra al petto, gridò: “pane e giustizia”; e franco, diritto, togato, scese in terra, fra l’acclamazioni che andavano alle stelle”» (XIII 50).

il vicario «“La passerà male, la passerà male... *Si es culpable*”» (XIII 59).

«A freno, a fren la insana greggia ignava:

Pane, giustizia e inesorabil ciglio,

in uom la cangi; o la perpetui schiava» (Vittorio Alfieri, *Il Misogallo*)

«“si farà giustizia: il pane a buon mercato”» (*Fermo e Lucia*, III VI 68)

«“giustizia pronta: pane a buon mercato”» (*Fermo e Lucia*, III VI 78)

«“Ohè! Fratelli! Mi menano su; e non ho fatto niente: solo perché jeri ho gridato: pane e abbondanza: non mi abbandonate, fratelli”». (*Fermo e Lucia*, III VIII 37)

La morale cattolica prescrive l’astinenza colme «giustizia e come carità, perché le privazioni del fedele devono servire a soddisfare alle necessità altrui, e compartire così fra gli uomini le cose necessarie al vitto, e fare scomparire dalla società cristiana quei due tristi opposti, di profusione a cui manca la fame, e di fame a cui manca il pane» (*Sulla morale cattolica. Osservazioni*, 1819, cap. XVI; pressoché identico nel 1855).

«Beati qui esuriunt et sitium iustitiam, quoniam ipsi saturabuntur» (‘Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati’), Matteo 5, 6.

Sia frugal del ricco il pasto;

ogni mensa abbia i suoi doni;

e il tesor negato al fasto

di superbe imbandigioni,

scorra amico all’umil tetto,

faccia il desco poveretto

più ridente oggi apparir. (*La Risurrezione*, 91-98).

«Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis» (‘Ecco adesso il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza’) (Paolo, *seconda lettera ai Corinzi* 6, 2)

«Stette un momento; poi mise insieme un piatto delle vivande ch’eran sulla tavola, e aggiuntovi un pane, mise il piatto in un tovagliolo, e preso questo per le quattro cocche, disse alla sua bambinetta maggiore: “piglia qui.” Le diede nell’altra mano un fiaschetto di vino, e soggiunse: “va’ qui da Maria vedova; lasciale questa roba, e dille che è per stare un po’ allegra co’ suoi bambini. Ma con buona maniera, ve’; che non paia che tu le faccia

l'elemosina. E non dir niente, se incontri qualcheduno; e guarda di non rompere.”» (PS XXIV 49).

«Te autem faciente elemosynam, nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua, ut sit elemosyna tua in abscondito»; ‘Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta’), Matteo 6, 3-4

Langue il popol per fame, e grida “Pane”;  
e in gozzoviglia stansi e in esultanza  
le Frini e i Duci, turba che di vane  
larve gonfia e di fasto e di burbanza,  
spregia il volgo, onde nacque, e a cui comanda,  
a piena bocca sclamando “Eguaglianza” (*Del Trionfo della Libertà*, IV 85-90).

«“Mah! Le annate vanno scarse, fra Galdino; e, quando s’ha a misurare il pane, non si può allargar la mano nel resto”» (PS III 46).

«“bisogna corrergli dietro, e dargliele per un pezzo di pane: specialmente poi in circostanze come queste”» (PS XXXVIII 36)

«“qui dentro c’è il resto di quel pane... il primo che ho chiesto per carità; quel pane, di cui avete sentito parlare! Lo lascio a voi altri: serbatelo; fatelo vedere ai vostri figliuoli. Verranno in un tristo mondo, e in tristi tempi, in mezzo a’ superbi e a’ provocatori: dite loro che perdonino sempre, sempre! tutto, tutto!”» (PS XXXVI 69)

«Cessan gl’inni e i misteri beati,  
tra cui scende, per mistica via,  
sotto l’ombra dei pani mutati,  
ostia viva di pace e d’amor» (*La Passione*, 12)